

LA GUERRA CIVILE SPAGNOLA

DI MATTEO DE BENI - 

Questa cronologia dei principali eventi bellici e politici inaugura il percorso tematico dedicato alla Guerra civile spagnola.

La Seconda Repubblica, sia nel biennio progressista (1931-1933) che in quello di centro-destra (1934-1935), fu caratterizzata da un'acuta instabilità sociale che si manifestò in eventi drammatici come la sollevazione anarco-sindacalista del paese andaluso di Casas Viejas (1933) – duramente repressa dalle forze dell'ordine¹ –, l'insurrezione operaia nelle Asturie (1934) – che si poté domare soltanto con l'intervento dell'esercito –, e la proclamazione indipendentista della Catalogna (1934), che non riuscì a far partecipare alcuni importanti settori della politica catalana e fu quindi soffocata in breve tempo.

In un clima di scontro e di aspre divisioni si giunse alle elezioni del febbraio 1936. Questa volta vinse il **Frente Popular** ("Fronte Popolare") vale a dire la coalizione delle sinistre. Tuttavia, l'alleanza arrivò presto a dividersi e, quando **Manuel Azaña** formò il governo, si esclusero i socialisti, che erano il secondo partito per numero di seggi. In seguito, Azaña fu eletto Presidente della Repubblica e Santiago Casares Quiroga lo sostituì come Capo del governo.

Il clima sociale continuava a essere molto agitato, con scontri tra le ali estreme della sinistra e della destra, quest'ultima formata dal **Bloque Nacional** di José Calvo Sotelo e dalla **Falange Española**; questo movimento, di ideologia fascista, corporativista e antidemocratica, venne fondato nel 1933 da José Antonio Primo de Rivera (figlio del dittatore Miguel Primo de Rivera) e da Julio Ruiz de Alda².

Nelle Cortes ci furono molte violente dispute tra Casares Quiroga e Calvo Sotelo. I detrattori del primo affermavano che stesse minacciando il proprio avversario, mentre quelli del secondo lo accusavano di voler attuare un colpo di Stato. Il 13 luglio Calvo Sotelo fu assassinato per una rappresaglia scatenata da eventi sanguinosi precedenti.

In queste circostanze si arrivò all'**Alzamiento nacional** ("Sollevazione nazionale"), un colpo di Stato militare progettato da qualche mese. Le prime rivolte ebbero luogo il 17 luglio 1936 nel Protettorato marocchino, in primo luogo a Melilla e Ceuta; il giorno seguente delle insurrezioni si verificarono in tutta la Spagna. Il generale **Francisco Franco** lasciò le Canarie alla volta del Marocco per assumere il comando delle truppe del Protettorato.

L'insieme dei gruppi che parteciparono alla rivolta si autonominò **Movimiento Nacional** e per questo i ribelli si chiamarono *nacionales*; tra questi vi erano i falangisti, vale a dire quelli che appartenevano alla Falange Española y de las JONS.

Nei giorni che seguirono il 17 luglio, la Repubblica riuscì a evitare l'insurrezione in alcune importanti città, ma la mancanza d'unità tra i repubblicani non permise di coordinare da subito le loro forze contro gli insorti. Di fatto, il governo di Casares Quiroga si dimise quando comprese che non aveva mezzi sufficienti per affrontare la ribellione. Il Presidente Azaña pensava che fosse ancora possibile



[« HOME](#)

[ARCHIVIO](#)

[EVENTI](#)

[INFORMAZIONI](#)

[NEWSLETTER](#)

[PERCORSI TEMATICI](#)

[REDAZIONE](#)

[RISORSE ONLINE](#)

[RUBRICHE](#)

Nessuna categoria

[FEEDS RSS](#)

[Tutti gli articoli](#)

IPERSTORIA

© 2020 Iperstoria

[Informazioni tecniche](#)

Powered by [WordPress](#)

Compliant: [XHTML](#) & [CSS](#)

[Collegati](#)

SEARCH

un compromesso, mentre gli esponenti socialisti **Francisco Largo Caballero** e **Indalecio Prieto** insistevano affinché si armassero le organizzazioni operaie contro il nemico. Dalla notte del 18 luglio fino alla mattina del 19, si susseguirono alcuni inutili tentativi di formare un nuovo governo. Alla fine **José Giral** accettò il difficile incarico. Il nuovo capo di governo autorizzò la distribuzione di armi alle organizzazioni politiche e sindacali.

L'*Alzamiento* non riuscì a rovesciare la Repubblica, ma quest'ultima fu incapace di sradicarlo dalle zone dove la ribellione si era affermata immediatamente e a partire dalle quali più tardi si sarebbe diffusa. Tuttavia, i *nacionales* non riuscirono a conquistare Madrid, Valenza e Barcellona. Nella capitale catalana, la resistenza contro gli insorti riuscì grazie all'unione di guardia civile, forze d'assalto, aviazione e operai.

All'inizio della Guerra Civile, la Spagna appariva approssimativamente divisa, da Nord verso Sud, nella maniera seguente:

- i repubblicani controllavano le Asturie, la Cantabria, quasi tutti i Paesi Baschi e Madrid;
- la Galizia e la zona centro-settentrionale della Spagna erano in mano ai *nacionales*;
- nell'Est, la Catalogna e la regione di Valenza rimasero fedeli al governo democratico. Tuttavia, l'Aragona cadde nelle mani dei ribelli;
- proseguendo verso Sud, la Repubblica controllava buona parte della zona centro-meridionale, ma i ribelli si espansero progressivamente in Andalusia, Castiglia (*Castilla la Vieja*) e Estremadura;
- i *nacionales* tenevano fermamente la zona di Cadice, le Canarie e il Protettorato marocchino.

Sebbene fino al 1936 la strategia degli insorti fosse quella di una guerra-lampo, lo scontro non avrebbe potuto essere breve: i *nacionales* avevano una certa superiorità bellica, anche perchè ai repubblicani mancò una chiara strategia durante il primo mese di guerra. La Repubblica manteneva però il controllo delle tre maggiori città (Madrid, Barcellona e Valenza) e delle due aree più industrializzate, vale a dire la Catalogna e i Paesi Baschi. La popolazione della parte repubblicana era di 14 milioni di abitanti, mentre in quella dei ribelli gli abitanti erano poco più di 11 milioni.

I *nacionales* riuscirono a realizzare in breve tempo alcune avanzate, conquistando da subito una parte dell'Andalusia e poi l'Estremadura. Con quest'ultimo successo militare, i *nacionales* poterono unire le due parti del Paese che avevano sotto il loro controllo.

I *nacionales* riuscirono a realizzare in breve tempo alcune avanzate, conquistando da subito una parte dell'Andalusia e poi l'Estremadura. Con quest'ultimo successo militare, i *nacionales* poterono unire le due parti del Paese che avevano sotto il loro controllo.

Il 20 luglio 1936 il generale **José Sanjurjo**, uno dei *leader* più importanti dell'*Alzamiento*, morì in un incidente aereo; a quel punto fra i *nacionales* iniziò una lotta per il potere. Il 24 luglio a Burgos si insediò la **Junta de Defensa Nacional**, l'organo di governo degli insorti, sotto la guida dei generali **Miguel Cabanellas** e **Emilio Mola**³. In realtà vi era una pluralità di poteri, come per esempio Francisco Franco a Tetuán (Marocco).

Il successo di uno o dell'altro gruppo dipendeva sia dalla posizione che avrebbero preso i settori della società spagnola, sia degli aiuti militari, finanziari e diplomatici provenienti dall'estero. I regimi italiano e tedesco inviarono i loro eserciti per aiutare i *nacionales*. Inoltre, nel Paese le gerarchie ecclesiastiche, tradizionalmente potenti in Spagna, sostennero per la maggior parte i ribelli. Il governo del Fronte Popolare francese appoggiò la Repubblica e la aiutò con mezzi militari, ma non volle inviare le proprie truppe

perchè temeva che il conflitto potesse ingrandirsi. Inoltre, i democratici persero quest'appoggio quando cambiò il governo di Parigi; ancora più tiepida fu la posizione britannica. Il Regno Unito e la Francia cercarono invano di convincere gli altri Stati a non appoggiare i *nacionales*. Così, si formò un Comitato di Non Intervento, che non ebbe successo. Arrivò invece un grande aiuto dall'Unione Sovietica. Molti furono anche i volontari che andarono in Spagna da ogni parte d'Europa per combattere a fianco dei repubblicani e che formarono le famose **Brigate internazionali**. Infine, la maggior parte degli intellettuali, dei pittori, degli scrittori, sia spagnoli che stranieri, appoggiarono la causa repubblicana.

Per quanto riguarda gli aspetti sociali, nella zona repubblicana si continuò con la collettivizzazione delle terre secondo quanto stabilito dalla Riforma agraria del primo governo Azaña (1931-1933). Nelle aree conquistate dai *nacionales*, da un lato iniziò la restituzione ai grandi proprietari dei latifondi espropriati con la Riforma, dall'altro si controllava la produzione e il commercio del raccolto attraverso il Servizio Nazionale del Grano; si ritornò inoltre a una educazione conservatrice e dominata dalla Chiesa. Nei territori delle due fazioni ci fu una dinamizzazione e una polarizzazione culturale. Ovunque, soprattutto nel primo periodo della guerra, si diffuse il terrore: le violenze furono terribili, tanto fra i *nacionales* che fra i repubblicani. Un avvenimento molto conosciuto è la fucilazione di Federico García Lorca da parte dei ribelli.

Nel settembre del 1936 nacque il governo del socialista Largo Caballero con l'intento di unire tutti le componenti repubblicane. Vi entrarono anche alcuni anarchici e il Partito Nazionalista Basco (PNV), quest'ultimo con la garanzia che sarebbe stato approvato lo Statuto d'Autonomia dei Paesi Baschi.

A novembre iniziarono le battaglie per Madrid. La situazione repubblicana appariva quasi disperata di fronte alla forza militare degli insorti, aiutati dalle truppe nazi-fasciste italiane e tedesche; tuttavia, la difesa ebbe successo. L'aviazione repubblicana e le brigate, costituite in gran parte da volontari, riuscirono a difendere la capitale contro le offensive del nemico, come quella di Guadalajara.

Franco, che a quel punto era l'esponente più importante dei *nacionales*, capì che non poteva prendere Madrid e concentrò i propri sforzi sul fronte settentrionale. Il 26 aprile 1937 ebbe luogo il terribile bombardamento di Guernica con gli aerei tedeschi della Legione Condor. La caduta di Bilbao (19 giugno 1937), ultimo baluardo repubblicano in Biscaglia, fu una tragedia per i repubblicani; l'affermazione dei nazionalisti nei Paesi Baschi distrusse inoltre l'autonomia appena conquistata. In autunno le truppe franchiste e i loro alleati conquistarono anche le Asturie.

Nel frattempo, nell'aprile del 1937 Franco aveva realizzato l'unione della Falange con *Comunión Tradicionalista*, l'organizzazione politica dei carlisti⁴; nacque così il partito unico denominato **Falange Española Tradicionalista y de las JONS** (FET de las JONS), sotto la guida dello stesso Franco.

All'inizio del 1938, i repubblicani persero la città di Teruel e in questo modo crollò il loro fronte aragonese. Si scatenò allora un'offensiva per tagliare in due il territorio della Repubblica. Il comando repubblicano decise di attaccare attraverso il fiume Ebro per isolare le truppe nemiche situate sulla costa; nonostante la loro grande inferiorità militare, i repubblicani riuscirono a passare l'Ebro e ad avanzare. Furono tuttavia costretti a passare alla difensiva e i *nacionales* li vinsero irrimediabilmente. La sconfitta dell'Ebro comportò la caduta della Catalogna: i *nacionales* conquistarono Barcellona il 26 gennaio 1939. L'agonia della Seconda Repubblica sarebbe stata breve. In marzo il capo di governo Juan Negrín e i suoi ministri lasciarono la Spagna, come molti esponenti della resistenza contro i nazionalisti: Dolores Ibárruri, Rafael Alberti, María Teresa León, il generale Antonio Córdón. Il Presidente Azaña aveva già passato la frontiera francese

verso la fine di febbraio. Dopo giorni di cruenta lotte tra due diverse fazioni repubblicane⁵, Madrid si arrese il 28 marzo. La città di Alicante fu l'ultima a cadere nelle mani dei *nacionales* (30 marzo); il primo d'aprile il conflitto ebbe termine.

Si calcola che durante la Guerra Civile morirono quasi 700.000 persone; in molti casi, si trattava di civili. Naufragò inoltre ogni tentativo di negoziare una pace senza rappresaglie e così iniziò un'orribile carneficina. Quelli che poterono, scapparono all'estero: gli esiliati furono circa 800.000.

La Guerra Civile spagnola fu il primo conflitto nel quale si scontrarono i nazi-fascisti e i loro oppositori; per questo, è spesso considerata il preludio della Seconda Guerra Mondiale.

1. Il tragico episodio di Casas Viejas provocò la caduta del primo governo di Manuel Azaña.[\[↵\]](#)
2. Nel 1934 la Falange si fuse con le Juntas de Ofensiva Nacional Sindicalista, JONS.[\[↵\]](#)
3. Anche quest'ultimo morì in un incidente aereo, il 3 giugno 1937.[\[↵\]](#)
4. Il carlismo è un movimento politico di carattere antiliberalista formatosi in Spagna nell'Ottocento; il suo obiettivo è la salita al trono di un ramo dei Borboni diverso da quello di Isabella II e dei suoi successori. Nel XIX secolo il movimento promosse delle insurrezioni, le "Guerre carliste", all'epoca chiamate "Guerre civili", termine poi riservato al conflitto degli anni 1936-1939.[\[↵\]](#)
5. Nella capitale il colonnello repubblicano Segismundo Casado guidò una rivolta contro il governo Negrín. I ribelli, che crearono il Consiglio Nazionale di Difesa, sconfissero le forze che a Madrid erano rimaste fedeli all'esecutivo, ma non raggiunsero il loro obiettivo: negoziare la pace con Franco.[\[↵\]](#)

6 Giugno 2007

« [DICTIONNAIRE DU CORPS
LA MORT DU PRINCE. LE RÉGICIDE DANS LA TRAGÉDIE EUROPÉENNE DU
XVIII SIÈCLE](#) »

© 2006 Iperstoria